

4 -

ISTTUTO SALESIANO D. BOSCO
P I S A

Pisa 2 Novembre 1957



Cari Confratelli,

ho il mesto incarico di comunicarvi la morte del Confratello

Sac. EMILIO DEL ZANNO

di anni 75

avvenuta nella nostra casa di Piosacco, il 10 Ottobre scorso.

Era nato a Milano il 12 Febbraio 1882 da Angelo e Maria Vernetti, genitori profondamente cristiani che ebbero la gioia di vedere il loro Emilio entrare in seminario, avviato alla carriera ecclesiastica.

Nel Seminario Arcivescovile dovette subito distinguersi per l'innato senso di disciplina che caratterizzerà tutta la sua vita, poichè lo troviamo, giovane chierico, preposto alla disciplina dei più giovani in qualità di « prefetto » nel Collegio Convitto M. G. Vida di Cremona e nel Collegio Convitto Cesare Arici di Brescia dove compì rispettivamente il corso di filosofia ed iniziò lo studio della teologia.

Ignoriamo come sia nata in lui la vocazione salesiana: forse fu l'ideale missionario ad orientarlo verso la nostra Congregazione. Infatti, terminato il secondo anno di teologia e rimasto orfano di entrambi i genitori, nel Settembre 1904 faceva domanda a D. Rua di essere ammesso nella Società Salesiana « per proseguire i suoi studi e divenire sacerdote missionario, ideale per il quale sente una speciale inclinazione ».

Sarà salesiano, ma la missione cui il Signore lo destinava era solo quella dell'assistenza e dell'insegnamento.

Coronato felicemente l'anno di noviziato a Lombriasco con la professione religiosa (Settembre 1909), dopo vari anni di assistenza attiva e sacrificata a Torino-Martinetto, Firenze, La Spezia, Collesalveti e Pontebosio, il buon confratello, che oltre all'assistenza attendeva anche all'insegnamento ed allo studio della teologia e delle lettere, raggiunse finalmente la meta sospirata dell'ordinazione sacerdotale (20 Settembre 1913).

Col nuovo prestigio del carattere sacerdotale, D. Del Zanno inizia a Pontebosio (il piccolo Seminario della Diocesi di Massa affidata ai Salesiani da Mons. Marengo) la sua lunga carriera del tipico consigliere scolastico e professore salesiano: un po' burbero ed esigente, ma sempre retto ed imparziale, nascondendo sotto la maschera della severità un cuore di padre e sacerdote, tutto dedito al bene dei suoi allievi.

Anche il servizio militare (1916-1919) aveva certo contribuito a dare alla sua già imponente figura quel tono di comando che gli permetteva di imporsi senza bisogno di ricorrere a rimproveri o castighi severi. Ma il prestigio gli derivava soprattutto dall'autodisciplina che aveva saputo imporsi fin dalla giovinezza: se esigeva dai giovani, essi ben sapevano che egli più ancora esigeva da se stesso: sempre primo ovunque per prevenire col

suo sguardo lungimirante ogni disordine; sempre uguale a se stesso, sempre al lavoro.

A scuola con D. Del Zanno si studiava, si doveva studiare, ma più che per imposizione direi quasi per dolce necessità, poiché il professore era sempre così esatto nel correggere i compiti sempre così preparato alle sue lezioni da affascinare gli scolari, che fatti adulti lo rievocavano con grande affetto ed ammirazione.

Sono soprattutto gli ex-allievi di Firenze (1907-1911 e 1920-1929) e di Varazze (1933-1937), dove D. Del Zanno poté dare la misura della sua forte personalità di educatore ed insegnante, che lo ricordano e lo rimpiangono come l'amico più caro dei loro anni giovanili.

Per sé non chiese mai nulla: non riposo o vacanze, non diminuzione di lavoro: anzi, consigliere a sessant'anni ed insegnante a sessantaquattro, mal si rassegnava a vedersi sempre più estraniato dalla vita dei giovani che tanto amava.

Forse in premio della sua grande abnegazione e dedizione incondizionata all'educazione dei giovani, il Signore gli concesse un anno di riposo nella nostra casa di cura in Piosacco, dove, circondato dalle premure di tanti ottimi confratelli, poté prepararsi serenamente al grande passo.

Lui, che non aveva mai chiesto nulla, che si era sempre studiato di non essere di peso a nessuno, si mostrava sensibilissimo ad ogni più piccolo servizio, ringraziando con tanta effusione di cuore da commuovere e commuoversi talora fino alle lacrime.

La malattia ne svelò un aspetto che la sua grande attività aveva fino allora nascosto: il suo grande spirito di pietà e di unione con Dio. Com'era edificante vederlo strascinarsi sulle vacillanti gambe a fare una visitina al SS. Sacramento, partecipare alle pratiche comuni, recitare il S. Rosario o farsi leggere le preghiere dell'Esercizio della Buona Morte! Devotissimo della

Vergine Santa, quando sembrava assopito in un preludio di agonia, bastava susserirgli una giaculatoria mariana che tosto si rianimava e il suo volto si illuminava d'un sorriso infantile.

Appassionato della lettura dei classici, man mano che si avvicinava alla fine, se ne staccava sempre più (eccezion fatta per il suo Manzoni), e non potendo più reggere il libro in mano, si faceva leggere qualche pagina d'un libro spirituale, di ascetica o mistica.

Così, purificato dalla malattia e dalla lunga preghiera, confortato da tutti i carismi della nostra santa religione, il buon operaio concludeva la sua lunga operosa giornata in un placido tramonto, spegnendosi serenamente come chi sa di andare a ricevere la meritata mercede.

L'esempio del caro scomparso ci richiami tutti alla fedeltà dello spirito salesiano nell'assistenza e nell'insegnamento secondo il cuore e le direttive di D. Bosco. Mentre poi gli sarete larghi di suffragi, abbiate pure un ricordo per questa casa che in poco più d'un mese ha veduto scomparire due confratelli, e per chi si professa in D. Bosco

Aff.mo Confratello

Sac. Luigi Gili

Direttore

*Rum. S. Cappellano
teologico*

Dati per il Necrologio

Sac. EMILIO DEL ZANNO n. a Milano il 12 Febbraio 1882

† a Piossasco il 10 Ottobre 1957